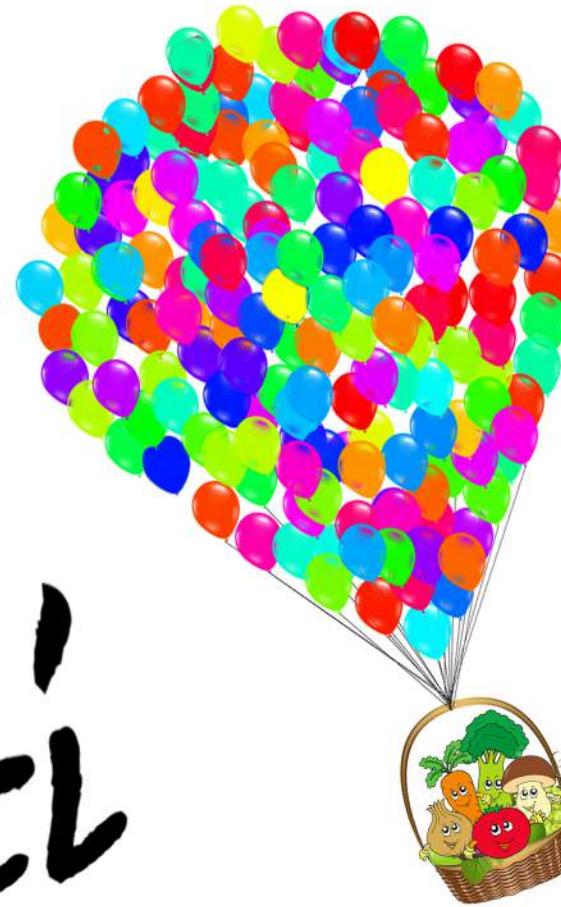




il giro del mondo in 80 orti



La pagina Facebook condivisa

La pagina Facebook è divisa in album fotografici: una per ogni orto internazionale realizzato. Gli autori dei singoli orti sono stati nominati “editor” in modo da poter pubblicare mano a mano foto e contenuti. L'amministratore della pagina è l'architetto Giorgio Federico Brambilla, ideatore e coordinatore del progetto.

promotori

partner

main sponsor

sponsor

orto della Francia

orto del Bangladesh

orto dell'Ecuador

orto della Spagna

orto dell'India

orto della Tailandia

Il giro del mondo in 80 orti

Il Giro del Mondo in 80 Orti

Agricoltura

Diario **Informazioni** Foto Persone a cui piace Video

Like Ti piace ▾ Messaggio ...

Informazioni su Il Giro del Mondo in 80 Orti

Informazioni sulla Pagina

INFORMAZIONI SULLA PAGINA

Breve descrizione

Il "Giro del Mondo in 80 orti" è un'iniziativa a carattere sociale, per favorire l'integrazione fra diverse culture.

Descrizione lunga

All'interno della pagina sono presenti gli album con le foto di ciascun orto che verranno aggiornate di volta in volta da ciascun operatore.
Sulla pagina sarà interessante seguire i continui aggiornamenti di ciascun orto, i vari prodotti ottenuti con il passare del tempo e visionare l'integrazione fra le diverse

Hanno scritto di noi nel 2015

Gio 16/07/2015 | **ilCittadino** | Estratto da pag. 35

Per girare il mondo basta anche un orto Le aziende fanno così

L'orto di Ksb Italia

Altro che 80 giorni e un viaggio per terra e per mare pieno di insidie. Per conoscere il mondo, le sue culture e le sue abitudini, soprattutto alimentari e culinarie, alle volte è più che sufficiente sedersi a tavola e assaggiare i prodotti della terra. Come quelli de "Il giro del mondo in 80 orti", progetto promosso e sostenuto dalla Camera di commercio di Monza e Brianza e Confindustria, a cui hanno aderito tra gli altri Apa Confartigianato, Confindustria MB e aziende come Brianzacque e Ksb Italia di Concorezzo. Ci sono ovviamente più di 80 giorni per veder crescere le prime piantine, non si tratta di ortaggi qualsiasi: sono i più rappresentativi dei diversi paesi del mondo. Ci sono quelli marocchini e quelli tedeschi, quelli pakistani e quelli francesi e c'è persino l'orto che unisce la cultura palestinese a quella israeliana. Un progetto del genere non poteva nascere nell'anno di Expo 2015, dove il tema è "Nutrire il pianeta, energia per vita": si tratta infatti di una sorta di "Fuori-Expo", composto da tanti micro-orti internazionali. Ognuno parla una sua lingua, ha le sue usanze e i suoi ingredienti, ma i temi comuni sono l'integrazione e il confronto fra culture differenti partendo dagli alimenti che si usano per cucinare: "Il giro del mondo in 80 orti" è anche un modo per coinvolgere gli stranieri residenti in Brianza, rendendoli protagonisti e ambasciatori della loro cultura e del loro modo di coltivare la terra. Ideatore della manifestazione è l'architetto Giorgio Federico Brambilla che, come Phileas Fogg protagonista del libro di Jules Verne "Il giro del mondo in 80 giorni", ha raccolto la sfida di raccontare attraverso i micro orti quali sono le particolarità, le bellezze, i sapori, ma anche le difficoltà, che c'sono dietro un alimento tipico straniero. Il progetto, nato in Brianza, terra del legno e dell'arredo, non poteva che avere un risvolto nel mondo del design: alcuni orti verranno impiantati in contenitori mobili realizzati a seguito di un bando promosso dal DESBri e dall'Ordine degli architetti MB, vinto dallo studio marchigiano di Stefano Borioni e Manuela Cardinali con "Vamos", contenitore su ruote con un piano di assi in legno, una struttura a vertice metallica e contenitori sovraposti a mezz'aria in tubi di plastica arancione da fognatura. Ma il progetto non finisce qui: in programma anche diversi appuntamenti gastronomici, come cene egiziane, thailandesi e senegalese. Per informazioni consultate la pagina Facebook "Il giro del mondo in 80 orti". **M.F.B.**

lduomo
Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza
Poste Italiane SpA - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano

Argomento:
UNIONE DEL COMMERCIO DI MILANO
Pag. 33

il duomo attualità

In vista di Expo 2015

La Brianza che non si arrende. Il "giro del mondo in 80 orti"

Intervista a Giorgio Federico Brambilla a cura di Fabrizio Annaro

Giorgio Federico Brambilla, classe 1958, laureato in Architettura, è professionista che progetta edifici residenziali e commerciali, piazze e parchi pubblici in Brianza. Il suo curriculum è di tutto rispetto. Ha scritto su riviste specializzate, ha pubblicato due libri, di cui uno sul paesaggio rurale, si è occupato di educazione ambientale, ma anche di volontariato: è fra i fondatori dell'Associazione Parchi del Vimercate ed è stato presidente dell'Associazione Amici della Storia della Brianza Onlus. E' amministratore unico di due società immobiliari che operano in Brianza e da ultimo Giorgio Federico Brambilla ha scoperto una vocazione imprenditoriale nell'ambito della ristorazione e della green economy e ha creato La fata verde, una società che opera nel campo della valorizzazione del territorio e della ristorazione, con cui ha aperto quattro locali di cui gli ultimi due nel Parco di Monza.

Di cosa ti stai occupando adesso? Di un giro del mondo, ma in... 80 orti! È un'iniziativa di carattere sociale, per favorire l'integrazione fra diverse culture, un'occasione di fratellanza e di reciproca conoscenza, ma può essere anche un ricchissimo turistico che si può sviluppare in sintonia con le tematiche dell'esposizione universale di Expo 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita" e quindi può attrarre sul nostro territorio un turismo interessato a queste tematiche. L'iniziativa ha soprattutto finalità d'integrazione e scambio culturale fra i cittadini brianzoli e quelli stranieri che risiedono in Brianza e che sono oltre il 10% della popolazione locale.

Come pensi di realizzarla? Pensiamo di coinvolgere le comunità locali di vari paesi della Brianza in collaborazione con famiglie di stranieri qui residenti e provenienti da zone rurali e che quindi sanno fare un orto. Per attuarla sarà anche possibile creare dei partenariati internazionali con le istituzioni di altri paesi partecipanti all'EXPO 2015.

Altro? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad esempio nel comune di Muggiò faremo un "orto cubano"; con quello di Mezzago un "orto tedesco" grazie alle relazioni che il Comune ha in corso con una città tedesca in virtù di un gemellaggio. Nel cortile di un negozio di ortofrutta di Agrate è già in corso di realizzazione un "orto marocchino". Un ristorante, sempre di Agrate, che ha vari collaboratori provenienti dall'Egitto, sta pensando di dar vita ad un "orto egiziano". Un'osteria nel Parco di Monza, che ha un collaboratore pakistano, realizzerà nella propria area di pertinenza, un "orto pakistano". All'ingresso della sede di Confindustria, a Monza in via Petrarca, verranno realizzati otto micro-orti all'interno di cassoni mobili di otto nazioni diverse.

E le Parrocchie? Sì, naturalmente anche le Parrocchie potranno, se lo vorranno, essere coinvolte. Negli oratori ci sono ampi spazi che potrebbero essere utilizzati.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Nella filiera corta locale sono coinvolti solo gli agricoltori o anche i commercianti? Naturalmente anche i commercianti, soprattutto i negozi di vicinato posti nei centri storici, ma anche quelle attività che utilizzano gli ortaggi freschi per trasformarli. Si pensi alla gastronomia locale e alla ristorazione collettiva (mense di scuole, istituti di cura, aziende private, ecc.). I ristoranti e gli agriturismi aderenti alla rassegna gastronomica "Colori e Sapori di Monza e Brianza" potranno essere i primi committenti di questi nuovi orti, infatti essi oggi hanno difficoltà ad approvvigionarsi di prodotti tipici sul mercato locale, i quali o sono assenti, o sono prodotti in quantità talmente ridotte da soddisfare a mala pena il consumo che se ne fa in occasione delle relative sagre (come la patata di Oreno e l'asparrago rosa di Mezzago).

Il tuo progetto "Orti in Brianza", quindi, intende favorire lo sviluppo della produzione di ortaggi a Km 0? Sì, "Orti in Brianza" è un progetto di filiera corta locale in collaborazione con un'eccellenza del territorio: la Scuola Agraria del Parco di Monza, con la quale andremo alla riscoperta di un antico modo di produrre e alimentarsi, realizzato da attori locali con "modi" locali. Ai modi tradizionali del fare l'orto verranno affiancati metodi innovativi che potranno nutrire il pianeta nel futuro prossimo. Il progetto svolgerà il ruolo di "incubatore" di altri nuovi orti e frutteti che verranno realizzati da aziende agricole, privati, enti e associazioni. Il primo nuovo orto nato all'interno del progetto è stato quello avviato a luglio ad Agrate. È un orto sostenuto da varie associazioni locali fra cui Slow Food Monza Brianza, il DesBri (Distretto di economia solidale della Brianza) e il CATA (Conservatorio di Arti e Tradizioni Alimentari) di Monza. Si tratta del primo caso in Brianza di C.S.A. (Comunità che Supporta l'Agricoltura). In pratica un gruppo di circa venti cittadini ha finanziato due agricoltori che stanno avviando l'orto con metodi biologici. L'occasione dell'EXPO 2015 sarà quindi utilizzata come leva per avviare la creazione di una filiera locale di prodotti "Made in Brianza" di cui oggi c'è una domanda in crescita.

E a Monza? In città stiamo organizzando in collaborazione con il Comune e con Confindustria una rete di 50 negozi che acquisteranno dagli agricoltori i prodotti locali freschi o confezionati (negozi di ortofrutta, gastronomie, ristoranti, bar e gelaterie). Il progetto si chiama "Dal Campo alla Tavola a Monza" ed è stato cofinanziato dalla Regione Lombardia con il bando dei Distretti dell'Attrattività turistica e commerciale in vista di Expo.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Ma in cosa consiste l'originalità degli orti del mondo? Le particolarità è che si possono conoscere coltivazioni diverse da quelle cui i cittadini italiani e brianzoli sono abituati e poi si potrà creare un itinerario di integrazione e scambio che parte dalla cucina: ricette, degustazioni, show-cooking. Un'idea ulteriore è quella di affiancare all'orto internazionale un "orto brianzolo storico", realizzato magari con la locale associazione per anziani.

Naturalmente il progetto è solo sulla carta... è ancora utopia. Ti sbagli. Siamo già operativi. Ad esempio l'oratorio di Agrate Brianza, il cui parroco ha avuto l'anno scorso come coadiutore un giovane prete tailandese, che ora è ritornato nel suo paese, quest'estate ha organizzato un viaggio in Thailandia per un gruppo di ragazzi invitati a collaborare con le missioni locali del PIME. I ragazzi hanno visto come si coltivano gli ortaggi laggiù e con l'aiuto dei parrocchiani più anziani impianteranno nel 2015, nel giardino dell'oratorio, un "Orto Tailandese".

Altra? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad esempio nel comune di Muggiò faremo un "orto cubano"; con quello di Mezzago un "orto tedesco" grazie alle relazioni che il Comune ha in corso con una città tedesca in virtù di un gemellaggio. Nel cortile di un negozio di ortofrutta di Agrate è già in corso di realizzazione un "orto marocchino". Un ristorante, sempre di Agrate, che ha vari collaboratori provenienti dall'Egitto, sta pensando di dar vita ad un "orto egiziano". Un'osteria nel Parco di Monza, che ha un collaboratore pakistano, realizzerà nella propria area di pertinenza, un "orto pakistano". All'ingresso della sede di Confindustria, a Monza in via Petrarca, verranno realizzati otto micro-orti all'interno di cassoni mobili di otto nazioni diverse.

E le Parrocchie? Sì, naturalmente anche le Parrocchie potranno, se lo vorranno, essere coinvolte. Negli oratori ci sono ampi spazi che potrebbero essere utilizzati.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Ma in cosa consiste l'originalità degli orti del mondo? Le particolarità è che si possono conoscere coltivazioni diverse da quelle cui i cittadini italiani e brianzoli sono abituati e poi si potrà creare un itinerario di integrazione e scambio che parte dalla cucina: ricette, degustazioni, show-cooking. Un'idea ulteriore è quella di affiancare all'orto internazionale un "orto brianzolo storico", realizzato magari con la locale associazione per anziani.

Naturalmente il progetto è solo sulla carta... è ancora utopia. Ti sbagli. Siamo già operativi. Ad esempio l'oratorio di Agrate Brianza, il cui parroco ha avuto l'anno scorso come coadiutore un giovane prete tailandese, che ora è ritornato nel suo paese, quest'estate ha organizzato un viaggio in Thailandia per un gruppo di ragazzi invitati a collaborare con le missioni locali del PIME. I ragazzi hanno visto come si coltivano gli ortaggi laggiù e con l'aiuto dei parrocchiani più anziani impianteranno nel 2015, nel giardino dell'oratorio, un "Orto Tailandese".

Altra? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad esempio nel comune di Muggiò faremo un "orto cubano"; con quello di Mezzago un "orto tedesco" grazie alle relazioni che il Comune ha in corso con una città tedesca in virtù di un gemellaggio. Nel cortile di un negozio di ortofrutta di Agrate è già in corso di realizzazione un "orto marocchino". Un ristorante, sempre di Agrate, che ha vari collaboratori provenienti dall'Egitto, sta pensando di dar vita ad un "orto egiziano". Un'osteria nel Parco di Monza, che ha un collaboratore pakistano, realizzerà nella propria area di pertinenza, un "orto pakistano". All'ingresso della sede di Confindustria, a Monza in via Petrarca, verranno realizzati otto micro-orti all'interno di cassoni mobili di otto nazioni diverse.

E le Parrocchie? Sì, naturalmente anche le Parrocchie potranno, se lo vorranno, essere coinvolte. Negli oratori ci sono ampi spazi che potrebbero essere utilizzati.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Ma in cosa consiste l'originalità degli orti del mondo? Le particolarità è che si possono conoscere coltivazioni diverse da quelle cui i cittadini italiani e brianzoli sono abituati e poi si potrà creare un itinerario di integrazione e scambio che parte dalla cucina: ricette, degustazioni, show-cooking. Un'idea ulteriore è quella di affiancare all'orto internazionale un "orto brianzolo storico", realizzato magari con la locale associazione per anziani.

Naturalmente il progetto è solo sulla carta... è ancora utopia. Ti sbagli. Siamo già operativi. Ad esempio l'oratorio di Agrate Brianza, il cui parroco ha avuto l'anno scorso come coadiutore un giovane prete tailandese, che ora è ritornato nel suo paese, quest'estate ha organizzato un viaggio in Thailandia per un gruppo di ragazzi invitati a collaborare con le missioni locali del PIME. I ragazzi hanno visto come si coltivano gli ortaggi laggiù e con l'aiuto dei parrocchiani più anziani impianteranno nel 2015, nel giardino dell'oratorio, un "Orto Tailandese".

Altra? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad esempio nel comune di Muggiò faremo un "orto cubano"; con quello di Mezzago un "orto tedesco" grazie alle relazioni che il Comune ha in corso con una città tedesca in virtù di un gemellaggio. Nel cortile di un negozio di ortofrutta di Agrate è già in corso di realizzazione un "orto marocchino". Un ristorante, sempre di Agrate, che ha vari collaboratori provenienti dall'Egitto, sta pensando di dar vita ad un "orto egiziano". Un'osteria nel Parco di Monza, che ha un collaboratore pakistano, realizzerà nella propria area di pertinenza, un "orto pakistano". All'ingresso della sede di Confindustria, a Monza in via Petrarca, verranno realizzati otto micro-orti all'interno di cassoni mobili di otto nazioni diverse.

E le Parrocchie? Sì, naturalmente anche le Parrocchie potranno, se lo vorranno, essere coinvolte. Negli oratori ci sono ampi spazi che potrebbero essere utilizzati.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Ma in cosa consiste l'originalità degli orti del mondo? Le particolarità è che si possono conoscere coltivazioni diverse da quelle cui i cittadini italiani e brianzoli sono abituati e poi si potrà creare un itinerario di integrazione e scambio che parte dalla cucina: ricette, degustazioni, show-cooking. Un'idea ulteriore è quella di affiancare all'orto internazionale un "orto brianzolo storico", realizzato magari con la locale associazione per anziani.

Naturalmente il progetto è solo sulla carta... è ancora utopia. Ti sbagli. Siamo già operativi. Ad esempio l'oratorio di Agrate Brianza, il cui parroco ha avuto l'anno scorso come coadiutore un giovane prete tailandese, che ora è ritornato nel suo paese, quest'estate ha organizzato un viaggio in Thailandia per un gruppo di ragazzi invitati a collaborare con le missioni locali del PIME. I ragazzi hanno visto come si coltivano gli ortaggi laggiù e con l'aiuto dei parrocchiani più anziani impianteranno nel 2015, nel giardino dell'oratorio, un "Orto Tailandese".

Altra? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad esempio nel comune di Muggiò faremo un "orto cubano"; con quello di Mezzago un "orto tedesco" grazie alle relazioni che il Comune ha in corso con una città tedesca in virtù di un gemellaggio. Nel cortile di un negozio di ortofrutta di Agrate è già in corso di realizzazione un "orto marocchino". Un ristorante, sempre di Agrate, che ha vari collaboratori provenienti dall'Egitto, sta pensando di dar vita ad un "orto egiziano". Un'osteria nel Parco di Monza, che ha un collaboratore pakistano, realizzerà nella propria area di pertinenza, un "orto pakistano". All'ingresso della sede di Confindustria, a Monza in via Petrarca, verranno realizzati otto micro-orti all'interno di cassoni mobili di otto nazioni diverse.

E le Parrocchie? Sì, naturalmente anche le Parrocchie potranno, se lo vorranno, essere coinvolte. Negli oratori ci sono ampi spazi che potrebbero essere utilizzati.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Ma in cosa consiste l'originalità degli orti del mondo? Le particolarità è che si possono conoscere coltivazioni diverse da quelle cui i cittadini italiani e brianzoli sono abituati e poi si potrà creare un itinerario di integrazione e scambio che parte dalla cucina: ricette, degustazioni, show-cooking. Un'idea ulteriore è quella di affiancare all'orto internazionale un "orto brianzolo storico", realizzato magari con la locale associazione per anziani.

Naturalmente il progetto è solo sulla carta... è ancora utopia. Ti sbagli. Siamo già operativi. Ad esempio l'oratorio di Agrate Brianza, il cui parroco ha avuto l'anno scorso come coadiutore un giovane prete tailandese, che ora è ritornato nel suo paese, quest'estate ha organizzato un viaggio in Thailandia per un gruppo di ragazzi invitati a collaborare con le missioni locali del PIME. I ragazzi hanno visto come si coltivano gli ortaggi laggiù e con l'aiuto dei parrocchiani più anziani impianteranno nel 2015, nel giardino dell'oratorio, un "Orto Tailandese".

Altra? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad esempio nel comune di Muggiò faremo un "orto cubano"; con quello di Mezzago un "orto tedesco" grazie alle relazioni che il Comune ha in corso con una città tedesca in virtù di un gemellaggio. Nel cortile di un negozio di ortofrutta di Agrate è già in corso di realizzazione un "orto marocchino". Un ristorante, sempre di Agrate, che ha vari collaboratori provenienti dall'Egitto, sta pensando di dar vita ad un "orto egiziano". Un'osteria nel Parco di Monza, che ha un collaboratore pakistano, realizzerà nella propria area di pertinenza, un "orto pakistano". All'ingresso della sede di Confindustria, a Monza in via Petrarca, verranno realizzati otto micro-orti all'interno di cassoni mobili di otto nazioni diverse.

E le Parrocchie? Sì, naturalmente anche le Parrocchie potranno, se lo vorranno, essere coinvolte. Negli oratori ci sono ampi spazi che potrebbero essere utilizzati.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Ma in cosa consiste l'originalità degli orti del mondo? Le particolarità è che si possono conoscere coltivazioni diverse da quelle cui i cittadini italiani e brianzoli sono abituati e poi si potrà creare un itinerario di integrazione e scambio che parte dalla cucina: ricette, degustazioni, show-cooking. Un'idea ulteriore è quella di affiancare all'orto internazionale un "orto brianzolo storico", realizzato magari con la locale associazione per anziani.

Naturalmente il progetto è solo sulla carta... è ancora utopia. Ti sbagli. Siamo già operativi. Ad esempio l'oratorio di Agrate Brianza, il cui parroco ha avuto l'anno scorso come coadiutore un giovane prete tailandese, che ora è ritornato nel suo paese, quest'estate ha organizzato un viaggio in Thailandia per un gruppo di ragazzi invitati a collaborare con le missioni locali del PIME. I ragazzi hanno visto come si coltivano gli ortaggi laggiù e con l'aiuto dei parrocchiani più anziani impianteranno nel 2015, nel giardino dell'oratorio, un "Orto Tailandese".

Altra? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad esempio nel comune di Muggiò faremo un "orto cubano"; con quello di Mezzago un "orto tedesco" grazie alle relazioni che il Comune ha in corso con una città tedesca in virtù di un gemellaggio. Nel cortile di un negozio di ortofrutta di Agrate è già in corso di realizzazione un "orto marocchino". Un ristorante, sempre di Agrate, che ha vari collaboratori provenienti dall'Egitto, sta pensando di dar vita ad un "orto egiziano". Un'osteria nel Parco di Monza, che ha un collaboratore pakistano, realizzerà nella propria area di pertinenza, un "orto pakistano". All'ingresso della sede di Confindustria, a Monza in via Petrarca, verranno realizzati otto micro-orti all'interno di cassoni mobili di otto nazioni diverse.

E le Parrocchie? Sì, naturalmente anche le Parrocchie potranno, se lo vorranno, essere coinvolte. Negli oratori ci sono ampi spazi che potrebbero essere utilizzati.

Quindi gli orti producono ortaggi e generano lavoro... Certo, soprattutto generano posti di lavoro con un basso investimento iniziale. Infatti per creare un orto bastano poche migliaia di euro, mentre per creare un posto di lavoro nell'industria servono normalmente investimenti per decine o addirittura centinaia di migliaia di euro, tra fabbricati e macchinari spesso molto sofisticati.

Ma in cosa consiste l'originalità degli orti del mondo? Le particolarità è che si possono conoscere coltivazioni diverse da quelle cui i cittadini italiani e brianzoli sono abituati e poi si potrà creare un itinerario di integrazione e scambio che parte dalla cucina: ricette, degustazioni, show-cooking. Un'idea ulteriore è quella di affiancare all'orto internazionale un "orto brianzolo storico", realizzato magari con la locale associazione per anziani.

Naturalmente il progetto è solo sulla carta... è ancora utopia. Ti sbagli. Siamo già operativi. Ad esempio l'oratorio di Agrate Brianza, il cui parroco ha avuto l'anno scorso come coadiutore un giovane prete tailandese, che ora è ritornato nel suo paese, quest'estate ha organizzato un viaggio in Thailandia per un gruppo di ragazzi invitati a collaborare con le missioni locali del PIME. I ragazzi hanno visto come si coltivano gli ortaggi laggiù e con l'aiuto dei parrocchiani più anziani impianteranno nel 2015, nel giardino dell'oratorio, un "Orto Tailandese".

Altra? In vari paesi della Brianza stiamo organizzando varie tipologie di orto: ad

GIOVEDÌ
29 OTTOBRE 2015

MONZA BRIANZA MBNews

Il Giornale online di Monza e della Brianza

Seguici su

Centro Odontoiatrico
MEREGALLI
di Meregalli Fabrizio & C.
• Vedano al Lambro (MB)

Chi siamo Newsletter L'opinione Speciali Pubblicità 4Zampe Buongustaio Necrologi Contatti Privacy

HOME POLITICA ATTUALITÀ CULTURA SOCIALE AMBIENTE ECONOMIA SALUTE SPORT GIOVANI TURISMO L'ESPERTO

MONOQI

Search this website... **Cerca**

13 luglio 2015 Di Riccardo Rosa Archiviato in: **Cultura, Primo Piano, Video** 0 commenti



Cultura e verdura, parte il giro del mondo in ottanta... orti #video

Expo Belle Arti un progetto di Regione Lombardia a cura di Vittorio Sgarbi.

EXPO
monza Brianza
Belle Arti
www.bellearti.it

unilever feeding the future, now

Regione Lombardia



Servizi | Digital Edition | Mobile | Abbonamenti | Corriere Store

14°C MILANO ☀ | ☁ ☀

CORRIERE DELLA SERA / ARCHIVIOSTORICO

HOME CORRIERETV ECONOMIA SPORT LA LETTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA IODONNA 27ORA MODA



BRITISH AIRWAYS
Offerta soggetta a condizioni

VAI SU
ba.com

AdChoices

Corriere della Sera > Archivio > *Paese che vai, insalata che trovi*

CORRIERE DELLA SERA

A A

GIRO DEL MONDO IN 80 ORTI

Paese che vai, insalata che trovi

«Il Giro del mondo in 80 orti» è stato presentato ieri alla Camera di commercio di Monza: con Confartigianato, Confindustria Monza, Brianzache e KSB di Conc喬ezzo (Foto Radaelli), sono stati realizzate mini coltivazioni rappresentative delle agricolture di tutto il mondo. Appuntamenti e mappa sulla pagina Facebook omonima.



AdChoices

BRITISH AIRWAYS

VAI SU
ba.com

Offerta soggetta a condizioni

Pagina 13
(11 luglio 2015) - Corriere della Sera



Brianza Più
Il Bello e il Buono della nostra terra

La Nostra Brianza Brianza in foto Eventi News Made in Brianza Convegni & Meeting

A tavola con gusto Fuori Brianza Le nostre Aziende Gli Amici di BrianzaPiù Nel weekend Ultimi

[Home](#) » [A tavola con gusto](#) » Parte da Monza il "Giro del Mondo in 80 orti"

 A Milano sul Naviglio Grande degustazioni d'autore "Io sono l'origi

Parte da Monza il "Giro del Mondo in 80 orti"

 A tavola con gusto, ultimi articoli

Un progetto che favorisce l'integrazione e lo scambio culturale fra culture differenti attraverso coltivazioni rappresentative di molti Paesi. A luglio e agosto cene internazionali a tema.

Piccoli orti, ma dal grande significato culturale e sociale. Il progetto si chiama "Giro del Mondo in 80 orti" e ci sono voluti più di 80 giorni per veder crescere le prime piantine. Non ortaggi qualsiasi, ma i più rappresentativi di molti dei Paesi del mondo. C'è quello marocchino, quello tedesco, quello pakistano, quello francese, quello senegalese, fino all'orto che unisce la cultura palestinese con quella israeliana, realizzato alle spalle del Duomo di Monza.



Info: 335.81.71.947 - Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/Il-Giro-del-Mondo-in-80-Orti-846292188795211>